

NOTIZIARIO

Il Presidente della Repubblica, On. Giovanni Gronchi, ha ricevuto lunedì 19 dicembre '55, al Quirinale, il Prof. Pier Fausto Palumbo, Presidente della Società di Storia Patria per la Puglia, che gli ha recato in omaggio gli Atti dei precedenti Congressi e gli ha espresso il ringraziamento della Società per l'alto patronato concesso al nuovo ciclo di Congressi storici, destinati a ripercorrere la vicenda del Regno dai Normanni all'unità d'Italia.

Una guida fotografica, illustrata da note storico-artistiche, del castello di caccia di Federico II, è quella che pubblica il nostro Socio, prof. Carl A. Willemsen, dell'Università di Bonn, il maggior conoscitore tedesco (e forse non solo tedesco) della storia dei castelli pugliesi (*Castel del Monte, Die Krone Apuliens*, 32 Bildtafeln hsg. v. C. A. W., Wiesbaden, Insel-Verlag, 1955).

Il prof. Willemsen ha parlato, per invito della nostra Società e dell'Università di Bari, nell'Aula Magna dell'Ateneo, il 1° aprile 1955, sul tema: «*Imago Caesaris - Problemi dell'iconografia di Federico II*». Al termine della conferenza, si è svolto, nella sede della Società, in onore dell'ospite, un ricevimento.

Il 2 marzo 1955, nell'Aula Magna dell'Università di Bari, il prof. Pier Fausto Palumbo ha, per invito della «Dante Alighieri», parlato su «Dante e Manfredi». Erano presenti il Prefetto, dr. Carta, il Rettore, prof. Riccioni, il Presidente della «Dante», gen. Magli, e un folto pubblico di professori e studenti.

Nella tornata del 10 aprile '56 il Consiglio Provinciale di Bari ha approvato la proposta di «donazione modale», concordata tra la Giunta e l'ing. Gennaro de Gemmis, al fine di dare definitiva sistemazione in Bari all'archivio e alla biblioteca da lui raccolti in un'antica villa in località San Giuliano di Terlizzi. Il donante resterà conservatore a vita dell'archivio e della biblioteca, che saranno alloggiati nel Palazzo della Provincia, e fondi cospicui, rivolti all'incremento del materiale archivistico e librario, saranno assicurati a quello che con l'Archivio di Stato e la nostra Società si avvia a divenire insieme centro e strumento di ricerca applicata alla storia della regione.

I NOSTRI MORTI:

Beniamino D'Amato

Il 27 aprile '56, dopo mesi di atroci sofferenze, è morto nella sua Grumo, dove era nato il 10 gennaio 1912 e dove *in limine vitae* aveva voluto tornare, il nostro Beniamino D'Amato, membro del Consiglio della Società dalla fondazione. Era, dal 1944, incaricato della sovrintendenza bibliografica di Bari e proveniva dalle biblioteche di Bologna e di Firenze, dove si era formato. Nell'Ufficio della sovrintendenza apulo-lucana recò un senso di alacrità e di modernità, che non fu sempre bene accolto dal troppo tenue amore per la cultura di amministrazioni provinciali e locali. Particolarmente vicino a uomini dell'antifascismo meridionale (G. Carano Donvito, A. Lucarelli, T. Fiore), ebbe parte nel risveglio democratico della Terra di Bari nell'immediato dopoguerra. E in questo risveglio, nel richiamo agli studi storici che ci riunì intorno a un tavolo della Deputazione di Storia Patria e nel dal vita all'« Archivio », non potremo dimenticare d'averlo avuto compagno fervido e affettuoso, in anni che ormai sono pressochè stati cancellati da successive brutture e deviazioni, anche nell'ambito, a volte, di gruppi di compagni e di amici che si credevano fraterni.

Organizzatore, col De Gemmis, di mostre bibliografiche riuscite, attendeva da tempo alla compilazione di una storia della tipografia pugliese, raccogliendo una documentazione, relativa ai secoli XVI-XVII, per gran parte sconosciuta.

Per l'ultima volta aveva parlato in pubblico a Lecce, il 10 novembre 1955, chiudendo — con una lezione sul tema: « Orientamenti bibliografici per una storia della cultura salentina » — il 1° Corso di Studi Salentini.

Ciro Angelillis

Un altro grave vuoto nella schiera, sempre più rada, dei cultori di patrie memorie e dei Soci della nostra Società, si era aperto, l'11 marzo '56, con la morte, ad Arezzo dove s'era da lunghi anni stabilito al termine della sua missione di medico, di *Ciro Angelillis*, che al nostro « Archivio » dette, nel '50, uno studio su « Il Campanile della basilica di S. Michele in Monte S. Angelo » e nel '53, per gli Atti del III Congresso, l'ampia monografia su « Pulsano e l'Ordine Monastico Pulsanese ». Era, dalla giovinezza lontana (era nato a Monte Sant'Angelo il 3 maggio 1873), lo studioso per eccellenza, con Giovanni Tancredi, delle tradizioni e delle vicende del Monte. Ed è morto, rivedendo le bozze del secondo volume della sua ultima opera, in cui aveva raccolto il meglio delle sue ricerche, su « Il Santuario del Gargano e il culto di San Michele nel mondo ».

(Un più ampio cenno, anche bibliografico, sull'Angelillis è pubblicato su « Il Gargano » del 31 marzo '57, a firma di Giuseppe d'Addetta).

Dopo lunghi anni d'inattività, e cioè dalla morte del suo presidente, Giuseppe Petraglione, è stato ricostituito, nell'aprile '56, il Comitato barese dell'Istituto per la Storia del Risorgimento. Commissario e poi presidente, il prof. Michele Viterbo. Il 29 febbraio '57 l'attività del Comitato è stata inaugurata con una conferenza su Giuseppe Massari del prof. Alberto M. Ghisalberti, presidente dell'Istituto.

L'ATTIVITA' DEL CENTRO DI STUDI SALENTINI

Sorto a seguito del voto conclusivo del II Congresso Storico Pugliese e per iniziativa della Società di Storia Patria per la Puglia, ha avuto recentemente riconoscimento giuridico il Centro di Studi Salentini, con sede in Lecce e sezioni in Brindisi e Taranto. Sede morale: chè ancora — com'è costume delle cose italiane, e pugliesi in ispecie — le Amministrazioni interessate (in particolare la Provincia di Lecce ne aveva preso solenne impegno) non hanno dato al Centro una sede degna, sicchè anche la Società di Storia Patria — che per statuto ha col Centro comuni gli uffici — continua a Lecce ad esserne priva.

Non ostante tale situazione inidonea, che l'accomuna nel destino alla nostra Società, il Centro di Studi Salentini ha svolto nei tre anni della sua esistenza — e senza attendere l'atto formale del riconoscimento — un'attività assai intensa: trasportata la biblioteca Ribezzo, avuta in donazione, nella provvisoria ospitalità della Biblioteca Provinciale e tenutavi là una prima riunione (7 giugno '55) dei Soci salentini della Società, ed illustratovi dal prof. Palumbo, nominato presidente del Comitato Scientifico del Centro, il programma e il piano d'attività, veniva attuato, dall'ottobre '55, con la partecipazione di illustri studiosi delle varie discipline, un Corso annuale di Studi Salentini, a Lecce, ma con lezioni altresì a Brindisi e Taranto, ed accompagnato da visite e sopralluoghi.

Dal 24 ottobre al 1 novembre '55 si svolgeva il 1° Corso di Studi Salentini (*dal Neolitico agli Arabi*) con le seguenti lezioni: P. F. Palumbo, *Caratteri e aspetti di una civiltà salentina*; Alberto Carlo Blanc, *Problemi della preistoria salentina: I - Il Paleolitico inferiore; II - Il Paleolitico superiore* (lezione tenuta a Grotta Romanelli); Ciro Drago, *Protostoria salentina* (2 lezioni); Id., *Archeologia messapica*; Pietro Romanelli, *Archeologia romana del Salento* (2 lezioni); Giulio Giannelli, *Problemi di storia antica applicati al Salento* (2 lezioni); Ettore Paratore, *Il Salento e la cultura greco-romana* (2 lezioni); Francesco Gabrieli, *Il Salento e l'Oriente islamico*; Oronzo Parlangèli, *Il problema del messapico*; Carmelo Colamonico, *Aspetti geologici e geografici del Salento*; Beniamino d'Amato, *Orientamenti bibliografici per una storia della cultura salentina*.

Dal 23 ottobre al 10 novembre '56 è stato tenuto il II Corso di Studi Salentini (*dall'età bizantina al Rinascimento*), aperto dalle lezioni di Mario Bernardini e di Giovanni Magli su *La monetazione salentina in età classica e nell'età medievale*. Hanno, quindi, fatto seguito le due lezioni di Giuseppe Agnello su *L'arte nel periodo normanno-svevo*, le tre (quasi un corso nel corso) di P. F. Palumbo sulla storia del Salento (I - *Dalla*

fine del mondo antico alla Contea di Lecce e al principato di Taranto; II - L'età sveva e angioina; III - L'età aragonese), quella di Rodolfo de Mattei su *Scipione Ammirato e il pensiero politico*, di Aldo Vallone su *Il Cinquecento e il Seicento letterario nel Salento*, di Oronzo Parlangéli su *La cultura bizantina in Terra d'Otranto*, di Giacomo Devoto (*Storia linguistica del Salento e suoi caratteri*) e di Alba Medea (*Riflessi d'arte bizantina nel Salento*).

Anche nell'ottobre '56 il Centro ha organizzato in Lecce una «Mostra di preistoria e protostoria della regione salentina» ed un «Symposium di paleontologia salentina», svoltosi con la partecipazione dei più noti studiosi della materia: dal Mingazzini al Blanc, dal Mustilli al Drago, dal Cardini alla Acanfora, da Radmilli al Lazzari, dal Degrassi alla Bracco. Della Mostra si è pubblicata una *Guida*; mentre i materiali esposti troveranno stabile sistemazione nell'aula magna dell'Istituto Tecnico di Lecce, data la pertinenza ad esso (nel cui Museo di Storia Naturale fu sistemata dal Botti) della parte più cospicua: la raccolta paleontologica che appunto il Botti aveva messa insieme nel 1871 negli scavi di Cardamone, presso Novoli.

Nell'autunno '57 il ciclo triennale dei Corsi sulla civiltà salentina sarà compiuto, con quello sul periodo dal Barocco al Novocento.

Intanto, il Centro ha dato vita a una rivista semestrale, in elegantissima veste, dal titolo: «Studi Salentini». Al primo volume del '56 hanno collaborato: Pier Fausto Palumbo (*Caratteri e aspetti di una civiltà salentina*), Carmelo Colamonico (*Aspetti geologici e geografici del Salento*), Mario Bernardini (*Gli scavi di Rocavecchia dal 1945 al 1954*), Albertina Panareo (*Il Ministro Carlo de Marco e la politica ecclesiastica napoletana dal 1760 al 1798*), Paolo Stomeo (*Vito Domenico Palumbo neoellenista greco-salentino*), Aldo Vallone (*Per l'edizione delle rime di Scipione Ammirato*). Al secondo: Giulio Giannelli (*Problemi di storia antica applicati al Salento*), Francesco Gabrieli (*Il Salento e l'Oriente islamico*), Franco Biancofiore (*La ceramica micenea del sud-est italiano*), Giovanni Alessio, Cesare Teofilato e Giuseppe Palumbo (con tre *excursus* sulle specchie), Luigi Scoditti (*Bibliografia di Giovanni Antonucci*). La rivista è arricchita da rassegne bibliografiche, notiziari e dagli atti del Centro.

TRA GLI ARTICOLI:

Alfredo Petrucci, ne « Il Gargano » del 10 aprile 1955, propone una nuova interpretazione de « *L'epigrafe della Tomba di Rotari* », a Monte S. Angelo.

Nicola Vacca, *Vecchie glorie di Lecce e del Salento: l'Accademia degli Speculatori*, in « Gazzetta del Mezzogiorno », 24 maggio '55. [Visse, erede dell'Accademia Lupiense e di quella degli Spioni tra il 1775 e il 1799, sopravvivendo per pochi anni a chi ne era stato l'animatore: Giuseppe Palmieri, senza una propria sede e risorse, ma per breve ora, nel 1820, mutando programma e con intento vicino agli studi di storia patria].

Pietro Landolfi, *Un grande avvenimento della storia del Mezzogiorno: la battaglia di Bitonto del 1734*, ivi, 27 maggio '55. [Dalle memorie del Lojacono].

Giuseppe Palumbo, *Un'altra pietrafitta scoperta nella campagna di Acaia*, ivi, 28 maggio '55.

Mario Bernardini, *Problemi di preistoria. Alla ricerca dell'uomo fossile nel Salento*, in « La Voce del Sud » (Lecce), 9 luglio '55. [Per la costituzione, anche in Terra d'Otranto, d'una Missione Archeologica, come quella or ora ricostituita per il Gargano].

Pier Fausto Palumbo, *Manfredi e Manfredonia*, in « Gazzetta del Mezzogiorno », 20 ottobre '55. [Messa a punto delle fonti circa la data della costruzione di Manfredonia].

Id. id., *Salento antico*, ivi, 30 ottobre '55. [Parte introduttiva della lezione inaugurale del 1° Corso di Studi Salentini tenuta a Lecce, al Circolo Cittadino].

Pasquale Soccio, *Una nobile tempra di donna: Francesca de Carolis e i moti del 1799*, ivi, 10 marzo '56. [Nata in S. Marco in Lamis il 5 dic. 1754, morta a Tito (Lucania) il 27 aprile '99, fucilata, dopo massacrato il figlio, Giuseppe, dalle bande borboniche dello Sciarpa, seguace del cardinale Ruffo].

Francesco d'Ercole, *Lecce e il suo Duomo*, ivi, 17 e 19 aprile '56. [La vicenda costruttiva ed un suo poco noto episodio: per un errore dello Zimbalo fu necessario ricominciare da capo; e l'artista, temendo per la propria incolumità, si rifugiò nella chiesa di S. Angelo. Poi dovette, per ammenda, pagare cento ducati, lavorare gratuitamente e costruire a sue spese la cappella di S. Carlo].

Della monografia di N. Vacca, *La ceramica salentina*, edita dalla nostra Società, ha dato ampia recensione G. Liverani nella riv. « Faenza », 1955, n. 1, pp. 44-45.